

L'insurrezione del 1867  
vista da Adriano Sconocchia  
**Le camicie rosse  
alle porte di Roma**

"La seconda metà del 1867 fu particolarmente tormentata per lo Stato Pontificio. Furono mesi difficili, segnati da eventi negativi quali una forte epidemia di colera, il tentativo rivoluzionario dei garibaldini (con il tacito accordo e sostegno del governo Rattazzi) e la piaga del brigantaggio. Tre eventi strettamente connessi fra di loro perché le forze preposte per affrontarli erano sempre le stesse, e se la coperta la si tirava da una parte lasciava inevitabilmente scoperta l'altra". Così Adriano Sconocchia introduce l'argomento del suo saggio "Le camicie rosse alle porte di Roma" (Gangemi editore, 192 pagine): un'analisi precisa, puntuale, stringente, ricca di illustrazioni e documenti del tentativo garibaldino del 1867 a Roma e nello Stato Pontificio, che si sarebbe concluso tragicamente - il 3 novembre di quello stesso anno - con la battaglia di Mentana. "Anche se fallì - spiega Sconocchia - l'insurrezione dell'autunno 1867 verrà ricordata per alcuni episodi drammatici passati alla storia: l'esplosione, in Borgo, della caserma Serristori; l'esecuzione capitale dei due responsabili Monti e Tognetti, l'ultima prima dell'annessione, che tanto scalpore e indignazione provocò nell'Europa di allora; la strage del lanificio Ajani e il sacrificio di Giuditta Tavani Arquati, come ancora ricorda la targa commemorativa sul palazzo". Sconocchia, in uno stile elegante e scorrevole, descrive la donna come una coraggiosa "pasionaria" romana, "l'anima della resistenza in casa Ajani, sia come organizzatrice che per la capacità di infondere indefessamente coraggio agli uomini che combattevano all'interno del lanificio".

Alcuni comuni si distinsero per una accanita ed eroica resistenza. L'Autore prende in esame il caso di Cori, conducendo uno studio serrato sulla robusta documentazione al riguardo presente nell'Archivio di Stato di Roma e anche, in parte minore, in quello di Latina. Si sofferma anche su un episodio a lui particolarmente caro e oggetto di sue approfondite indagini: il rapimento del piccolo Ignazio Tommasi e di Augusto Colacicchi, messo in atto dai briganti della banda Panici. Il libro si chiude con la disfatta dell'esercito garibaldino, con il giorno di Mentana, narrato da Sconocchia con i colori e le sensazioni di un grande quadro storico e in uno stile avvincente e coinvolgente. "La disparità delle forze in campo - scrive - la conformazione del terreno, i terribili fucili chassapots a retrocarica in dotazione ai soldati del generale francese De Polhés, ed il mancato ri-congiungimento degli uomini di Nicotera, risulteranno alla fine determinanti".

Adriano Sconocchia ha pubblicato, sempre per la casa editrice Gangemi, "La banda Panici al tramonto dello Stato Pontificio" e un suggestivo romanzo storico, "Il mastro di Mesa" (EdiLet - Edilazio Letteraria, 176 pagine - 12,00 euro).

CINZIADALMASO@YAHOO.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

# Poesie, prose, favole e canzoni alla Sala Umberto Viva la faccia de Roma: omaggio a Giggi Zanazzo

Roma ha reso omaggio a uno dei suoi più grandi cultori con una manifestazione al teatro Umberto: "Viva la faccia de Roma. Poesie, prose, favole e canzoni di Giggi Zanazzo", di Marcello Teodonio.

L'impegno letterario di Giggi Zanazzo (1860 - 1911) ha contribuito a salvare dall'oblio la memoria delle vecchie e più genuine tradizioni romane. E' stato poeta, commediografo, antropologo e bibliotecario italiano. E' considerato il padre fondatore della romanistica. Alla sua scuola mossero i primi passi Trilussa e i migliori nomi della poesia dialettale della Roma del primo Novecento.

Come folklorista ha contribuito alla conoscenza del popolo di Roma e delle sue tradizioni, registrandole dalla bocca degli anziani, appena in tempo prima che andassero definitivamente perdute, quando la città, ormai capitale d'Italia e soggetta a una intensa immigrazione e modernizzazione, subiva una rapida trasformazione economica e sociale.

Giggi Zanazzo fu protagonista del panorama della cultura romana e romanesca di quel momento storico complesso che furono gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi anni del XX secolo, anni della costruzione e della formazione della città moderna, di Pasarella e Carducci, D'Annunzio e Pirandello, dell'arrivo dei buzzurri e della rapida e irreversibile trasformazione della città papale in metropoli. Di quel passaggio, della città che sta scomparendo, dei suoi protagonisti, dei suoi linguaggi, usi e costumi, Zanazzo si fa al tempo stesso raccogliatore scientificamente accurato e affettuoso interprete poetico sospeso fra nostalgia e ironia. Fu profondo conoscitore degli usi, costumi e pregiudizi del popolo di Roma e ancora oggi i suoi scritti vengono considerati una delle fonti di informazione più importanti e dettagliate riguardo al vecchio folklore romano. Il suo nome viene anche ricordato in una strada nel popolare rione di Trastevere.



## Una vita dedicata a Roma

Luigi Zanazzo era nato il 1° gennaio del 1860 al n. 5 di via dei Delfini, nel cuore della vecchia Roma, al limite del rione Campitelli, da una famiglia oriunda veneta, ma proveniente da un paesino del novarese. Frequentò il collegio Poli dei Fratelli delle Scuole Cristiane e si diplomò in ragioneria. Fu bibliotecario al Ministero della Pubblica Istruzione, ma venne sospeso dall'ufficio in seguito alla cosiddetta epurazione della "Minerva". I suoi studi sul folklore sono raccolti in diverse pubblicazioni, mentre l'opera poetica completa fu pubblicata in due volumi dal figlio Alfredo.

Giggi morì nella sua amata città il 13 dicembre del 1911.

Nel corso dello spettacolo, Stefano Messina e Silvia Salvatori sono stati impareggiabili interpreti delle poesie e delle prose di Zanazzo, con l'accompagnamento musicale del "Canzoniere di Roma". Hanno raccontato con una prorompente vis comica alcune favole romanesche raccolte da Zanazzo, testimonianze di un mondo ormai lontano, ma ancora vive e piene di fascino. Si sono cimentati con incredibile bravura nell'esposizione di alcune di alcune poesie i cui argomenti, satirici e pungenti, rimangono incredibilmente attuali e capaci di suscitare, nel folto pubblico intervenuto, un'irresistibile ilarità unita a una profonda riflessione.

"Questa manifestazione - ha detto Marcello Teodonio - completa il ciclo di iniziative tenute in questi due anni per ricordare e valorizzare un personaggio che è stato capace di raccontare una tradizione che sarebbe potuta andare perduta. Per la Roma dell'Ottocento, infatti, l'opera di Zanazzo è stata veramente fondamentale". Come ha spiegato Federico Mollicone, presidente della Commissione cultura del comune di Roma, "con Zanazzo Roma ha ritrovato un poeta dimenticato, che segue - ma non

con meno valore - le grandi tradizioni del Belli e del Trilussa".

Prezioso, a tale proposito, è stato il lavoro compiuto in questi ultimi anni dal "Comitato per Giggi Zanazzo" - con sede presso la Commissione Cultura del Comune di Roma - composto dal Presidente dell'Associazione Culturale "Roma e i suoi saperi" Maria Pia Partisani, da Livia Ventimiglia, dall'architetto Aurelio Severini e da Federico Mollicone.

Maria Pia Partisani ha compiuto un breve ma esauriente excursus sulla vita di Zanazzo, illustrando anche le attività e i futuri propositi del comitato, tra cui la riqualificazione della tomba del poeta al Verano. "Finalmente - ha aggiunto - sarà possibile portare in ogni scuola e in ogni casa un libro di Giggi Zanazzo per far conoscere e tutelare le nostre tradizioni: quella parte della storia che è stata dimenticata come una cenerentola della cultura".

Lo spettacolo "Viva la faccia di Roma" è stato programmato in una duplice ricorrenza centenaria: quella della morte di Giggi Zanazzo e quello della nascita della Sala Umberto, il cui direttore artistico, Alessandro Longobardi, è stato premiato nel corso della serata. Analogo riconoscimento è stato conferito all'attore Enrico Montesano, che non ha potuto però ritirarlo di persona.

Lo spettacolo è stato completato da alcune canzoni tradizionali romane eseguite dalle splendide voci di Sara Modigliani e Marco Onorati, con l'accompagnamento di Luca Mereu alla mandola e di Felice Zaccheo al mandolino: canti patriottici, serenate - di cui una a dispetto - e dolcissime canzoni d'amore, magari con qualche sottinteso.

E' intervenuto anche il presidente delle Biblioteche di Roma, Francesco Antonelli.

venditti2002@inwind.it

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

## Forme e colori dell'Italia unita

Arte moderna al Centro culturale Elsa Morante

Fino al 27 novembre 2011, il Centro culturale Elsa Morante di Roma (piazza Elsa Morante) ospita la mostra "Forme e colori dell'Italia unita. L'arte e il 150° anniversario dell'unità nazionale", a cura di Francesco Ciaffi e Simone Pastor, con il patrocinio di Roma Capitale e l'organizzazione dell'Associazione Culturale Officina Bellatrix, in collaborazione con Zetema Progetto Cultura.

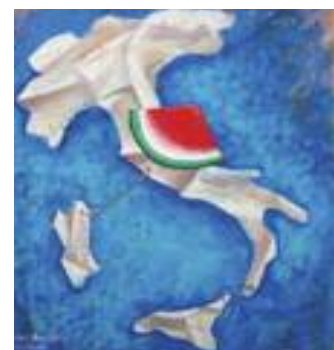
Quattordici gli artisti chiamati a proporre un'opera interpretativa del loro sentimento nei confronti della celebrazione, indagando

passato e futuro del nostro paese: Annalù, Enrico Benaglia, Ennio Calabria, Angelo Colagrossi, Emanuele De Ruvo, Pasquale Nero Galante, Andrea Marcoccia, Piero Mascetti, Mauro Molle, Sigfrido Oliva, Ernesto Piccolo, Marco Romano, Cynthia Segato e Salvatore Troiano.

Spiega Giuseppe Di Stefano nella prefazione del catalogo: "non v'è dubbio: l'arte si fa sempre espressione della Storia. A volte la anticipa, altre volte vi cammina, come dire, fianco a fianco, in una sorta di ideale condivisione, com'è avvenuto, ad esempio, con

il Risorgimento, quando il sogno di un'Italia unita spinse gli artisti a rinunciare ad ogni velleità classicheggiante per entrare nel vivo di una battaglia politica che richiedeva la partecipazione diretta all'azione".

Come sottolinea Massimo Rossi Ruben, questa rassegna costituisce "un confronto ed una riflessione sul lavoro di un gruppo di artisti che - testimoni degli accadimenti e del multiculturalismo del c.d. secolo breve - hanno proseguito nella pesta di certi esiti, identificandosi quali accoliti di un lessico ormai storicizzato,



interpolandone generi ed identità, fino all'individuazione, ognuno, di un proprio peculiare fluxus creativo".

ALESSANDRO VENDITTI